

---

 Divieto di concedere crediti

## Il Consiglio federale vuole abolire il divieto di credito per PostFinance

In futuro PostFinance dovrebbe poter concedere autonomamente crediti e ipoteche. A tal fine il Consiglio federale ha incaricato il DATEC e il DFF di elaborare un avamprogetto di revisione parziale della Legge sull'organizzazione della Posta.

Le operazioni sul differenziale dei tassi d'interesse costituiscono una fonte centrale d'introiti per PostFinance. A differenza delle altre banche però, PostFinance non può concedere autonomamente crediti e ipoteche a terzi, come sancito nella Legge sull'organizzazione della Posta. Per questo PostFinance ha investito gran parte dei depositi dei clienti sui mercati finanziari nazionali e internazionali in titoli a tasso fisso. Già solo nei prossimi due anni, di questo portafoglio giungeranno a scadenza investimenti ben remunerativi del valore di circa 20 miliardi di franchi, che potremo reinvestire solo con rendimenti nettamente più bassi. Il risultato d'esercizio di PostFinance dovrebbe quindi scendere ulteriormente, e in modo netto da qui al 2021, e questo nonostante le numerose contromisure adottate negli anni passati.

### Impossibile raggiungere gli obiettivi strategici del Consiglio federale

A causa di questo calo degli utili non solo si riducono sia il valore aziendale sia la capacità di PostFinance di costituire capitale proprio e di versare dividendi, ma si compromette anche il finanziamento del servizio universale. Questa evoluzione è in contrasto con gli obiettivi strategici che il Consiglio federale ha definito per la Posta e per PostFinance. Il Consiglio federale è pertanto giunto alla conclusione che, senza accedere al mercato nazionale dei crediti e delle ipoteche, a lungo termine PostFinance non potrà attuare un modello commerciale efficace. Ritiene inoltre che l'ingresso di PostFinance nel mercato dei crediti e delle ipoteche porterà a una maggiore concorrenza andando così a vantaggio anche dei consumatori. Trattandosi di un ingresso graduale che si realizzerà nell'arco di più anni, il Consiglio federale non vede inoltre nessun ulteriore rischio per la stabilità del mercato finanziario.

### Costituzione di ulteriore capitale proprio

Il 1° gennaio 2019 è entrata in vigore la nuova Ordinanza sui fondi propri che prevede un inasprimento dei requisiti di capitale per un eventuale risanamento o un'eventuale liquidazione delle banche nazionali di rilevanza sistemica, tra le quali vi è anche PostFinance. Per PostFinance ciò significa che nei prossimi sette anni dovrà costituire ulteriore capitale proprio per circa 2–2,5 miliardi di franchi.

Il Consiglio federale si è espresso a favore della formazione di capitale proprio concern soprattutto attraverso la costituzione di capitale proprio. Alla luce delle prospettive tutt'altro che rosee per gli utili, si tratta di una sfida molto difficile per PostFinance, che presenta rischi elevati e limitazioni nella sua attività. Gli utili futuri dovranno essere interamente destinati al capitale proprio e nei prossimi anni la Posta non potrà quindi più ricevere dividendi. E nel peggiore dei casi PostFinance potrebbe vedersi costretta ad attuare ulteriori aumenti dei prezzi, limitazioni dell'offerta di prodotti e misure di riduzione dei costi.

---

### 38%

è la contrazione registrata dai proventi da interessi dal 2014.

---

### 2–2,5 mld

di franchi è l'ulteriore capitale proprio che PostFinance dovrà costituire nei prossimi sette anni.

---



La soppressione del divieto di concedere crediti è il fattore centrale per poter garantire a PostFinance redditività e competitività nel lungo periodo.

**Felicia Kölliker**  
Responsabile Risk, Legal & Compliance



Intervista

## «Il divieto di concedere crediti rappresenta un notevole svantaggio competitivo»

PostFinance lotta già da anni per l'abolizione del divieto di credito. Felicia Kölliker, responsabile Risk, Legal & Compliance e membro del comitato di direzione di PostFinance, ci spiega la decisione di principio del Consiglio federale.

### **Cosa ha pensato quando il Consiglio federale ha reso nota la decisione di principio?**

Mi ha fatto molto piacere. Il fatto che il Consiglio federale si sia espresso a favore dell'abolizione del divieto di credito è un traguardo importante per PostFinance. Ma al contempo sono realista. È una decisione di principio che rende necessaria una modifica della legge. E in questi affari è il Parlamento ad avere l'ultima parola e per questo serve ancora una grande opera di convincimento.

### **Gli interessi negativi interessano tutto il settore finanziario. In che misura il divieto di credito rappresenta uno svantaggio competitivo per PostFinance?**

Con il divieto di credito il legislatore ci ha, per così dire, amputato una gamba. Nonostante gli interessi negativi, le altre banche hanno potuto stabilizzare molto il loro margine d'interesse potendo contare su ampi margini nelle operazioni ipotecarie. Noi invece non abbiamo questa possibilità perché dobbiamo investire i depositi dei clienti nei mercati finanziari; per questo l'effetto degli interessi negativi ci penalizza molto di più. Il nostro margine d'interesse è in calo da anni e i proventi da interessi si stanno drammaticamente assottigliando. L'abolizione del divieto di credito permetterebbe di eliminare nel tempo questo svantaggio.

### **Fino a quel momento ci vorranno ancora anni. PostFinance può permettersi di aspettare così a lungo?**

No. Per questo stiamo già facendo tutto ciò che è in nostro potere per preparare al meglio PostFinance ad affrontare il futuro. Ci orientiamo strategicamente ancora di più verso la digitalizzazione e creiamo nuove fonti d'introiti

indipendenti dagli interessi. Allo stesso tempo, mediante misure di incremento dell'efficienza, riduciamo i nostri costi. Tutto ciò non è però sufficiente a compensare il calo dei ricavi nelle operazioni su interessi. La soppressione del divieto di concedere crediti è quindi il fattore centrale per poter garantire a PostFinance redditività e competitività nel lungo periodo.

### **Oltre all'abolizione del divieto di credito si parla anche di una privatizzazione parziale. Qual è la sua posizione in merito?**

Stiamo lottando per l'abolizione del divieto di concedere crediti perché ci danneggia economicamente. Se il prezzo da pagare per tale abolizione è una privatizzazione parziale e la quotazione in borsa, allora dobbiamo assolutamente intraprendere questa strada. Una privatizzazione parziale potrebbe inoltre favorire la costituzione del capitale per le emergenze richiesto per legge.

### **Quali sarebbero le conseguenze se il divieto di credito non fosse abolito?**

Innanzitutto sarei profondamente delusa perché significherebbe che le argomentazioni perlopiù ipocrite degli oppositori hanno trovato una maggioranza in Parlamento. È evidente che sono contro il progetto solo per interesse personale, ossia per impedire l'ingresso di un nuovo concorrente. Per noi significherebbe il persistere di una forte limitazione della nostra libertà imprenditoriale e l'impossibilità di uno sviluppo aziendale positivo nel lungo termine. Dovremmo attuare ulteriori misure ancora più radicali di riduzione dei costi e trovare altre fonti d'introiti alternative con tutti i rischi connessi, talvolta anche maggiori.